



Parrocchia San Giuseppe Cottolengo
 via Marzabotto,12 - 40133 Bologna Tel. 051/43.51.19
 email: sgiucott@libero.it
 http://www.parrocchiasgicottolengo-bo.it



AVVISI domenica 24 dicembre 2017 ANNO DELLA PAROLA

25 DICEMBRE NATALE di GESU' SALVATORE

nato uomo per amore nostro

tanti auguri

don Alberto, don Enrico, don Giulio e il diacono Gianni

ORARI DELLE FESTIVITA' NATALIZIE

Domenica 24 dicembre ore 23.15 veglia di preghiera

ore 24.00 santa messa di Mezzanotte (segue rinfresco per scambiarci gli auguri)

lunedì 25 dicembre NATALE DEL SIGNORE messe orario festivo

martedì 26 dicembre santo Stefano

Orario sante messe: ore 8.30 – 10.00 – 18.30 (non c'è la messa delle 11,30)

domenica 31 dicembre ore 18.00 Canto dei Primi Vespri della solennità di "Maria SS.ma Madre di Dio"

ore 18.30 Santa Messa e, al termine, canto del TE DEUM di ringraziamento.

Lunedì 1° gennaio 2018 **solennità di Maria SS.ma Madre di Dio – Giornata della pace** orario festivo

Sabato 6 gennaio 2018 **solennità dell'EPIFANIA** orario festivo

Una pausa contemplativa (di maurizio Blondet)

Sento che ho – abbiamo – bisogno di una tregua. Invece di dire, contemplare. E' "il censimento a Betlemme" di Pieter Brugel. Una Betlemme fiamminga, familiare al pittore, vissuto in quei decenni della piccola glaciazione. "Non si sapeva se era inverno o estate, se non dalla lunghezza dei giorni". In Germania il prezzo della segala quadruplica. Si pattina sul Tamigi ghiacciato. Nel 1564,

nota un diarista gelò nelle botti. In eterno, fra gente e che ammazzano un indaffarati, bambini facchini che fiume di ghiaccio carichi che le chiatte ghiaccio non possono soldati e popolani si gran falò, una del tutto inosservata. porta a spalla un



francese, il vino quell'inverno galline, massaie maiale, carrettieri sullo slittino, camminano sul portando a spalla i nella morsa del portare; dove accalcano ad un famigliola arriva Lui, il marito, attrezzo di lavoro

che può fare anche da arma, i tempi sono quelli, non si può viaggiare disarmati. Lei, sull'asino, non si è coperta con un mantello, ma con uno di quei coltroni di feltro che servono da coperte, sotto cui si prova a nascondere un sacco, il loro bagaglio. Tiene gli occhi bassi, il faccino è già sofferente, si capisce che il parto è vicino. Sono giunti. Una piccola folla si addensa davanti all'ufficio, sulla neve calpestata e sporca. L'inverno, tutti lo sanno, non passa e non passerà; questa è la vita, un inverno lungo e cattivo. Nessuno ha uno sguardo per loro, forestieri insignificanti. Sappiamo che non ci sarà posto per loro nell'albergo. Per fortuna, Giuseppe ha portato anche la magra vaccherella di famiglia, o bue che sia. Con l'asino, riscaldierà loro e il Bambino.

La legge sulle DAT. È consolante in certi momenti, in certe situazioni, sentire una voce forte e chiara, che non ha paura di dire

la verità. Giovedì scorso 14 dicembre il Parlamento italiano ha approvato la legge cosiddetta sulle DAT che apre **all'eutanasia**,

persino in forme più accentuate che in altri Paesi. Durante la fase della discussione in Parlamento e nel Paese anche io, come vescovo e come presidente dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân, ero intervenuto, insieme ad altri, come per esempio il Centro Studi Rosario Livatino, per mettere in evidenza la gravità del contenuto di questo testo di legge. **Purtroppo ha prevalso un'ideologia libertaria** e, in definitiva, nichilista, espressa in coscienza da tanti parlamentari. **Così l'Italia** va incontro ad un futuro buio fondato su una libertà estenuata e priva di speranza. Questa legge si aggiunge ad altre approvate in questa triste legislatura che hanno allontanato la nostra legislazione sulla vita e sulla famiglia dalla norma oggettiva della legge morale naturale che è inscritta nei nostri cuori, ma che spesso i piccoli o grandi interessi di parte e le **deformazioni dell'intelligenza nascondono** agli uomini. Coloro che con grande impegno stanno smantellando per via legislativa i principi della legge morale naturale, che per il credente è il linguaggio del Creatore, non sono però in grado di dirci con cosa intendano sostituirne gli effetti di coesione sociale in vista di fini comuni. La libertà intesa come autodeterminazione, che questa legge afferma ed assolutizza, non è in grado di tenere insieme niente e nessuno, **nemmeno l'individuo con se stesso**. Preoccupa molto che in questa legislatura leggi così negative siano state approvate in un contesto di notevole

indifferenza. Esprimo il mio compiacimento e sostegno per tutti coloro che si sono mobilitati, con la parola, gli scritti ed anche con le manifestazioni esterne, per condurre **questa lotta per il bene dell'uomo**. Devo però anche constatare che molti altri avrebbero dovuto e potuto farlo. Questa mia osservazione vale anche per il mondo cattolico. Ampie sue componenti si sono sottratte **all'impegno a difesa di valori così fondamentali** per la dignità della persona, timorose, forse, di creare in questo modo muri piuttosto che ponti. Ma i ponti non fondati sulla verità non reggono. In momenti come questo può prevalere un **sentimento di scoraggiamento**. E' comprensibile. Tutto si paga in questa vita e le pessime leggi approvate produrranno sofferenza e ingiustizia sulla carne delle **persone**. **Si ha l'impressione di** doverci ormai impegnare per ricostruire dalle basi un alfabeto che è stato disarticolato. Nel contempo, occorre anche ricordare che la storia rimane sempre aperta a nuovi percorsi e soluzioni e che nella storia ci si offrono sempre nuove possibilità di recupero e di riscatto. Recupero e riscatto che non ripagheranno, umanamente parlando, le ingiustizie provocate e subite, ma che permetteranno di non consentirne di nuove. Non dimentichiamo **che c'è la storia**, ma anche il Signore della storia. In Lui confidiamo per essere pronti alle nuove occasioni che Egli ci metterà davanti.

+ Giampaolo Crepaldi

Er presepio (Trilussa)

Ve ringrazio de core, brava gente,
pé 'sti presepi che me preparate,
ma che li fate a fa? Si poi v'odiate,
si de st'amore non capite gnente...

Pé st'amore sò nato e ce sò morto,
da secoli lo spargo dalla croce,
ma la parola mia pare 'na voce
sperduta ner deserto, senza ascolto.

La gente fa er presepe e nun me sente;
cerca sempre de fallo più sfarzoso,
però cià er core freddo e indifferente
e nun capisce che senza l'amore
è cianfrusaja che nun cià valore.



